

LES MERVEILLES DU MONDE: 107 I MULINI BELLATO, BARBIERO E GUMIERATO DI TREBASELEGHE SUL DESE

Carissima Compagnia Gongolante,

dal mulino Zanini "Vecchio" proseguiamo su via Molino Vecchio verso sud fino a sbucare in via Ramo Sant'Ambrogio.

Siamo arrivati nella zona da cui gli acquedotti veneziani attingono storicamente l'acqua per dissetare la popolazione veneziana e dove si è sviluppata anche la produzione privata di acque minerali come la San Benedetto o la Guizza imbottigliate a Scorzè.

Arrivati su via Ramo Sant'Ambrogio giriamo a sinistra e dopo soli 400 metri arriviamo ad un ponte che ci dice che stiamo nuovamente attraversando il fiume Dese.



Il fiume Dese invece di metri ne percorre 800, ma egualmente si tratta di due mulini molto ravvicinati segnale che la pendenza del fiume in questo tratto è maggiore di quella a monte che consentiva l'installazione di un mulino ogni 2-3 chilometri di corso del fiume o di 1-1,5 chilometri di distanza lineare.

Dobbiamo incamminarci lungo l'argine alla destra fiume da cui si vede subito la passerella che porta ad un intricato agglomerato di vegetazione che ricopre tutto quello che resta dell'ex mulino Bellato.



Subito dopo la passerella, dall'argine, si vedono benissimo i due piani inclinati, uno più avanzato dell'altro, delle gore delle due ruote e verso di noi, più grande, il piano inclinato corrispondente alle bove (paratie) bastarde dove correva l'acqua che non serviva le ruote.



Tutta l'acqua finisce nel bel gorgo



da valle del quale è possibile farsi una idea di come doveva essere il complesso in passato.



Mi corre l'obbligo di documentare finalmente l'utilizzo principale delle bove bastarde cui abbiamo accennato ma che non abbiamo potuto documentare perché più nessun mulino, fra quelli visitati, è più dotato dei grandi cassoni a listelle di legno che lasciavano colare l'acqua e trattenevano il pesce.

Grazie alle foto inviatemi da Sandro Muffato, marito della Elvia, l'ultima mugnaia sul Marzenego, proprietaria del mulino Benvegnù, che ringrazio per averne autorizzato la diffusione, vi posso ora mostrare il cassone che era collocato allo sbocco delle bove bastarde e che consentiva la cattura delle anguille in partenza per la riproduzione in autunno e di altro pesce trascinato dalla corrente durante le periodiche piene.



Ritornati su via Ramo Sant'Ambrogio proseguiamo verso Sant'Ambrogio fino, del tutto ovviamente, a via Sant'Ambrogio main street del paese.

Giriamo a destra e percorriamo un chilometro fino a ritrovare il fiume Dese, che, il pur virtuoso Comune di Trebaseleghe, non ha ritenuto di segnalare con un cartello come, meritoriamente, l'abbiamo visto fare per gli altri tratti in cui il fiume Dese incrocia una strada in illuminata quanto isolata adesione alla proposta, lanciata dal gruppo di lavoro sul Marzenego di storiAmestre, con l'iniziativa "Ridiamo il nome ai fossi". (Vedi il link <http://www.ilfiumemarzenego.it/ridiamo-il-nome-ai-fossi/>).

Cartello o non cartello, dobbiamo oltrepassare il Dese e, tenendoci sulla destra fiume, percorrere l'argine per trecento metri fino all'ex mulino Barbiero, ora poco più di una escrescenza di un vasto complesso, apparentemente, produttivo di imballaggi.



I muretti che dividono le varie bove sono ancora tutti in piedi: il primo tra il muro e il primo muretto era quello in cui gira la prima ruota, seguito da quello in cui girava la seconda ruota, poi, quello delle bove bastarde e per finire il canale dello sfioratore usato per eliminare l'acqua in eccesso.



E' rimasta anche la passerella fra l'argine ed il mulino



mentre il gorgo è stato limitato da una costruzione sulla sinistra fiume.



Ritornati su via Sant'Ambrogio proseguiamo verso sud per un chilometro finché non vediamo sulla destra un capitello dedicato a S. Antonio con una mola da mulino per lato.



Giriamo a sinistra imboccando via Duini che ci porta davanti ad una cabina elettrica,



riuscitissimo travestimento dell'ex mulino Gumierato già Zambianchi dal cognome del mugnaio Luigi Zambianchi di Sant'Ambrogio detto Cosmo.

Esemplare la sua vicenda che iniziò nel marzo 1878 quando venne denunciato per aver innalzato *"arbitrariamente la soglia del proprio livello con un muro di cotto a danno degli altri opificianti"*.

Cosmo si difese facendo presente che quello era il livello di quando aveva acquistato il mulino , ma gli venne ricordato che il livello del mulino era quello riportato nella pietra consortile n° 10 che era stata tolta ma i cui dati erano riportati in un'altra parte dell'edificio; tra diffide, sospensioni e proroghe la questione andò avanti per un anno finché il 17 marzo del 1879, avendo constatato che i lavori di adeguamento dello stramasso erano stati finalmente eseguiti, la Deputazione (Presidenza) del Consorzio dichiarò che *"era "definitivamente terminata la vecchia pendenza relativa alla soglia del livello scaricatore del molino Zambianchi"*. Nota 1

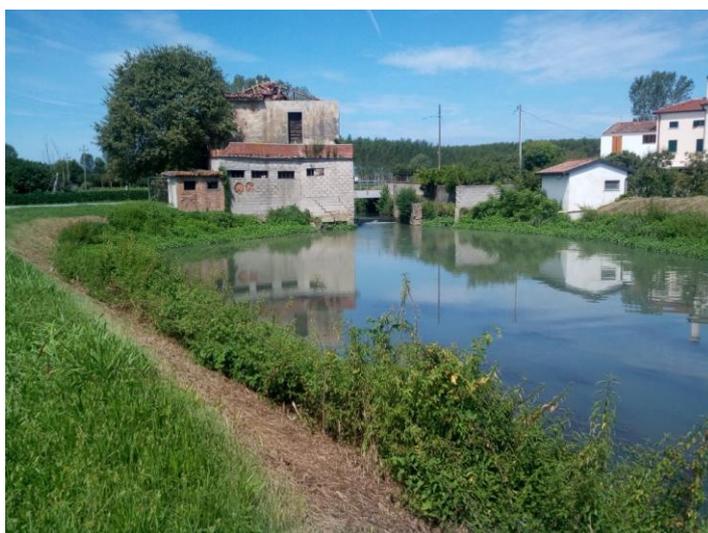
Se non si passa il Dese è ben difficile riconoscere nel fabbricato il suo originario utilizzo che invece si rivela passando sul lato nord.



Il salto d'acqua c'è ancora e sotto le finestre si intuiscono i due fori per i fusi (perni) delle due ruote.



Bellissimo, invece, è ancora il gorgo che è stato risparmiato dalle ingiurie del tempo e dell'uomo.



Il fiume prosegue verso valle



e attraversa il confine passando dal territorio padovano di Trebaseleghe a quello veneziano di Scorzè anche se questo succede da poco perché quello che ora è diviso era un secolo e mezzo fa unito come scopriremo la prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 51-52 "Tre fiumi e un fiumetto" di Luigino Scroccaro ed Canova, 2004

Vi segnalo per **mercoledì 4 dicembre 2019 alle 20,45 a San Donà di Piave sala conferenze Leonardo Da Vinci** la quinta serata della rassegna di diritti e film "DIRITTI AL CINEMA 2019-2020: INVISIBILI" con la proiezione del film "La pazza gioia" preceduto a tre brevi relazioni dell'avv. Donatella Nonis, dell'avv. Germano Rossini e del dott. Diego Saccon.



The poster is set against a light blue background. At the top, there are three logos: on the left, the ANPI logo for the 'Sezione E. Farretto MESTRE'; in the center, the logo for 'Giuristi Democratici Venezia' with 'Emanuele Battain' below it; and on the right, the ANPI logo for 'SAN DONÀ DI PIAVE - ERACLEA'. Below these logos, the text reads 'DIRITTI AL CINEMA' in large, bold, black letters, followed by 'RASSEGNA DI DIRITTI E FILM' in smaller black letters. The venue is listed as 'SALA CONFERENZE LEONARDO DA VINCI SAN DONA' DI PIAVE'. The film title 'gli invisibili' is written in a typewriter-style font. Below this is a photograph of two women driving a red convertible car on a road. The car's license plate is 'PV18 7837'. The date and time '4 dicembre 2019 ore 20,45' are printed below the photo. The film title 'LA PAZZA GIOIA' is written in large, bold, red letters. Below it, the director 'di Paolo Virzi' and the speakers 'Relatori avv. DONATELLA NONIS avv. GERMANO ROSSINI DR. DIEGO SACCON' are listed. At the bottom, a small line of text states: 'Ogni serata è stata accreditata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia con due crediti formativi di cui uno in materia obbligatoria. Ingresso libero'.